

PEDALARE SUL MUSON

In bicicletta da Resana a Monfumo



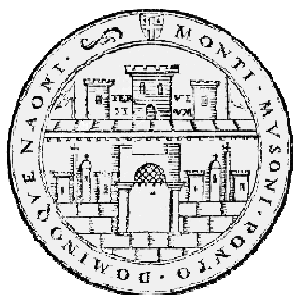
GIANNI PIZZOLATO

RISALENDO IL MUSON

Il Muson è il più importante dei corsi d'acqua che possiamo trovare nell'area che va dal fiume Piave (*ad est*) e il Brenta (*ad ovest*). Nasce dalle colline di Monfumo e quindi a nord di Asolo. I primi rigagnoli o torrentelli si raccolgono a valle, originando l'iniziale tratto del corso d'acqua che si dirige verso sud-ovest; attraverso le colline asolane e con andamento piuttosto sinuoso si addentra nella pianura dirigendosi verso Castelfranco Veneto. In questo primo tratto riceve da sinistra il rio Rosta e da destra il torrente Erega, il torrente Lastego, il torrente Rosta Volone e il torrente Brentone. Dopo il territorio di Castelfranco Veneto il Muson entra per un breve tratto in quello di Resana per poi abbandonare la Provincia di Treviso ed entrare in quella di Padova. E' un fiume lungo il quale si insediaronο facilmente antichissime popolazioni di epoca paleolitica, mesolitica e neolitica. E infatti molti sono i ritrovamenti di materiale litico e di schegge di selce lavorata in particolare nella fascia tra la statale Bassano-Montebelluna e Pagnano (*nei pressi di Asolo*). Sono i primi elementi che richiamano una frequentazione da parte dell'uomo del comprensorio di Asolo. Nel suo tratto di pianura tra Asolo e Castelfranco Veneto inoltre, il Muson segnava in epoca romana il confine tra l'area centuriata di Asolo e quella di Bassano-Cittadella, mentre solcava più a sud il territorio di Padova, andando a sfociare direttamente in Laguna. Nel 1612 però venne decisa dai veneziani la sua deviazione per liberare la Laguna veneta dalle masse di detriti fluviali che la stavano occludendo e venne immesso nel Brenta all'altezza della periferia di Padova (*Cadoneghe*). Molta ed importante è la documentazione storica che riguarda frequenti episodi di esondazione dagli argini delle acque del Muson

Muson, un nome un po' strano... da che cosa deriva? Il suo nome deriverebbe dal termine "mosa", che significa luogo pantanoso. Evidentemente si faceva riferimento ai suoi continui straripamenti!

I fiumi poi sappiamo che nella storia hanno spesso rappresentato anche il confine geopolitico di una zona o territorio. Significativa in questo senso la Marca Trevigiana che anche nell'antico sigillo della città porta il nome del Muson (*Monti Musoni Ponto Dominorque Naone*).



Ma il primo tratto che faremo, almeno fino a Castelfranco Veneto ha una particolarità: stiamo parlando sì del Muson, ma del **Muson dei Sassi**, perché da Castelfranco Veneto appunto, il Muson assume questa denominazione e se la porta giù sino a Padova. Si tratta in realtà di un canale artificiale realizzato nel Seicento per deviare le acque del Musone nel Brenta.

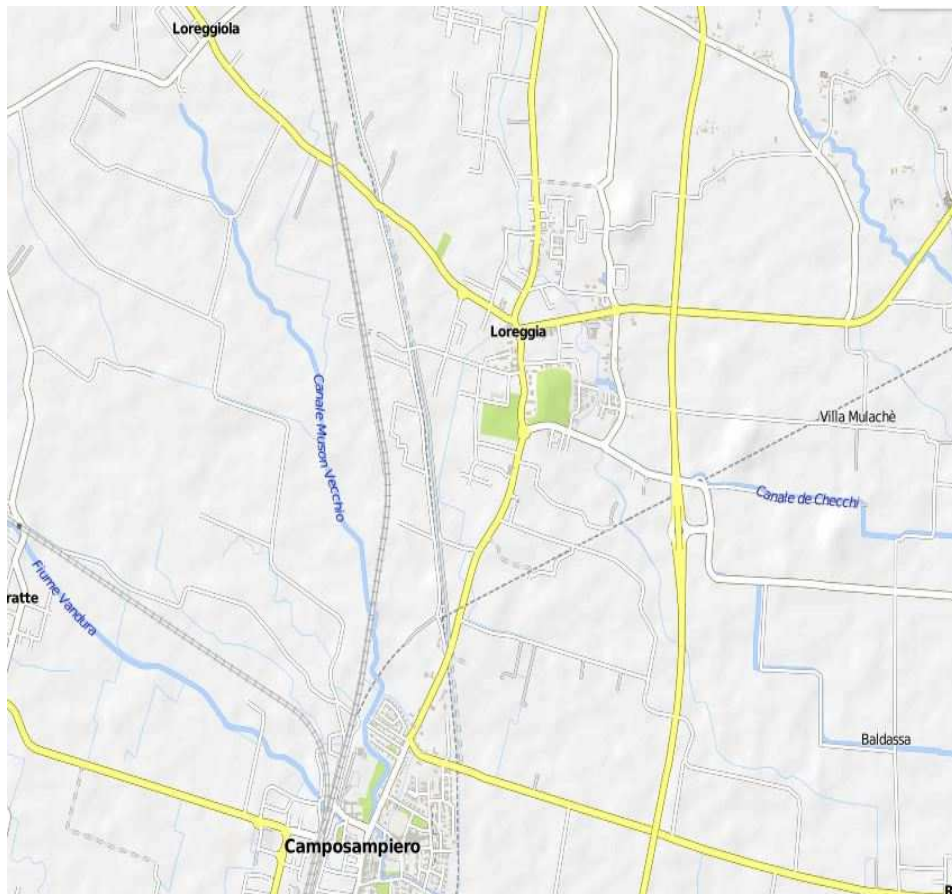
MUSON, VECCHIO MUSON, MUSONE, MUSON DEI SASSI: FACCIAMO CHIAREZZA.

Muson: è così denominato il tratto di torrente che va dalle Sorgenti fino grosso modo a Castelfranco.

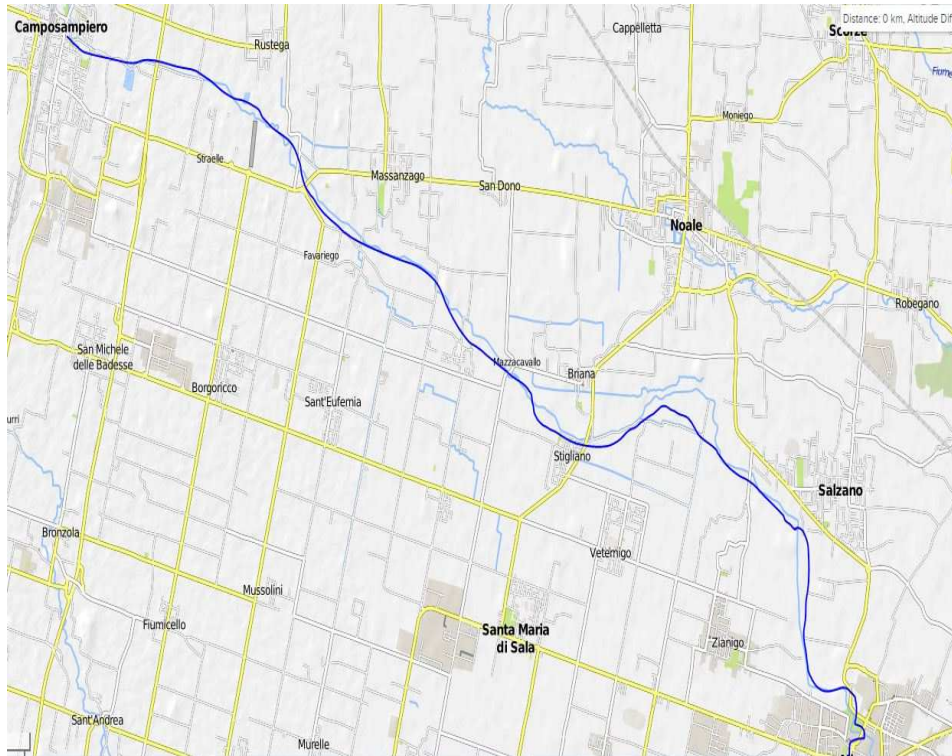
Muson dei Sassi: è il tratto di torrente che viene così denominato per il tratto che va da Castelfranco alla sua immissione nel Brenta in località Cadoneghe (PD).

Musone: altro modo per indicare il Muson.

Muson vecchio: Nasce in comune di San Martino di Lupari, attraversa il territorio di Loreggia e, a Camposampiero, incrocia il Muson dei Sassi tramite un ponte-canale. Prosegue dunque verso est sino a Mirano, dove le sue acque sono incanalate (dopo un salto di circa 3 metri tra i bacini di sopra e di sotto) verso il Naviglio del Brenta per mezzo del Taglio Nuovo o Canale di Mirano (7 km).



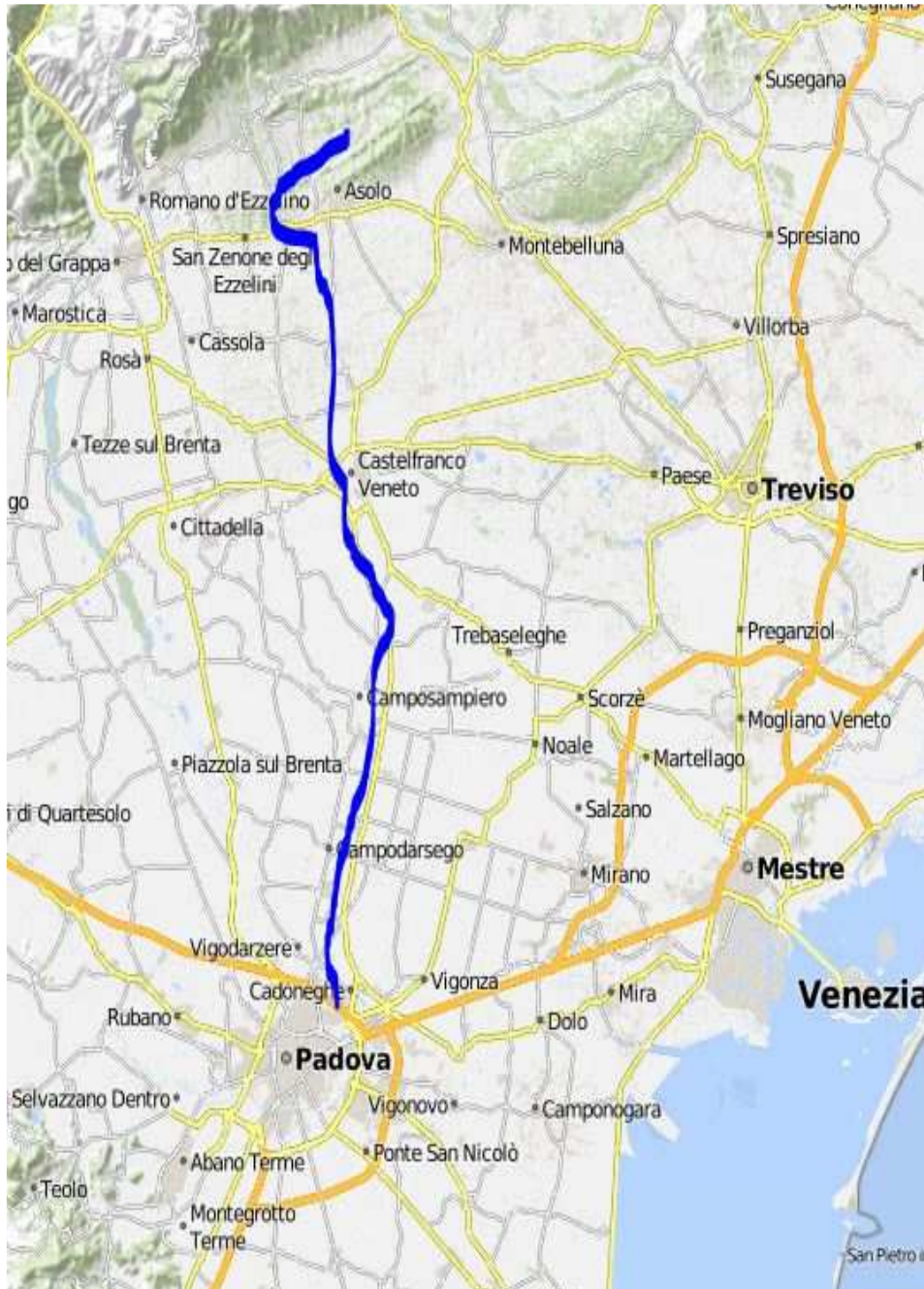
(il Muson Vecchio: il tratto tra San Martino di Lupari e Camposampiero)



(Il Muson Vecchio : il tratto tra Camposampiero e Mirano)

L'appellativo Vecchio risale all'inizio del Seicento: è infatti ciò che resta del corso originale del Muson, radicalmente modificato in seguito alle opere idrauliche intraprese dalla Serenissima. Sino a suddetto secolo il letto del fiume raccoglieva alcune acque da svariate sorgenti che nascevano nelle colline a nord di Asolo. Nel 1612 le acque del Muson Vecchio furono deviate dalle acque di Asolo sino a immettersi nel fiume Brenta tramite un fosso corrispondente all'attuale Muson dei Sassi. I lavori operati dalla Serenissima portarono il Muson Vecchio a sfociare nel Brenta presso Mira. L'originaria foce del fiume era situata presso la laguna. Oggi il corso del fiume è in gran parte canalizzato e scorre in un paesaggio diverso da quello originario, ricco di foreste e paludi.

IL CORSO DEL MUSON E DEL MUSON DEI SASSI



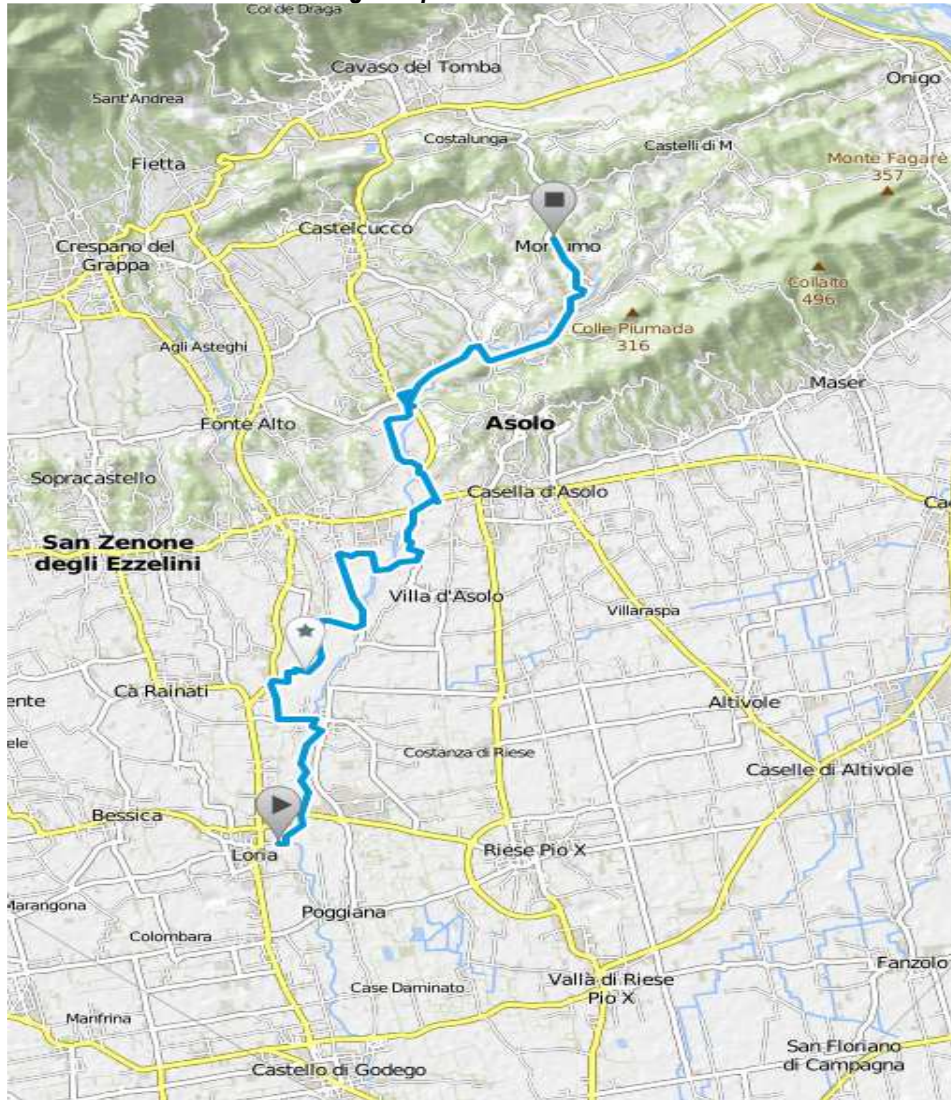
VERSO LA SORGENTE ...

Caratteristiche tecniche del percorso

Lunghezza: 19,5 km.

Difficoltà: facile

Stagioni: primavera ed estate.





*Siamo sul lato sinistro del fiume, un tratto davvero bello e “ben tenuto” all’interno del cosiddetto Sentiero degli Ezzelini. Così per circa **500 metri** sino ad uscire su via Callalta ove gireremo a destra per **50 metri** circa e quindi giù a sinistra. Sarà fondamentale in questi tratti seguire sempre le indicazioni che segnalano “ Sentiero degli Ezzelini”, in quanto passeremo spesso da una sponda ad un’altra. Fatti altri **400 metri** circa e dopo aver superato sulla nostra sinistra il piccolo ma suggestivo parco del Muson, attraverso un ponte passiamo sulla riva destra del fiume. Facciamo così circa **1,5 km**, e qui, almeno per adesso si ferma il sentiero lungo il fiume. E’ tempo di cercare alternative. Le troviamo così: usciamo su Via 13 aprile, e sfruttando per alcuni tratti una ciclabile giramo a sinistra e procediamo per circa **500 metri** sino a Via Fonte che prenderemo girando a destra. Facciamo circa **1,5 km** sino ad uscire su via Castellana. Facciamo neanche **100 metri** e subito a destra ecco una stradina sterrata scendere all nostra destra.*



*Ci stiamo per inoltrare in una delle campagne più “selvagge” dell’intera zona. Una cavalcata in stagione tra file infinite di mais. Il nostro viaggio prosegue tra queste vedute per circa **1,1 km** sino a giungere, sempre sullo sterrato ad un piccolo incrocio. Noi li teniamo la destra.*



(il Monte Grappa sullo sfondo tra il mais)

*Facciamo altri **250 metri** circa e dopo aver notato sulla nostra destra una casa diroccata.*



Saliamo su un ponte. Abbiamo ritrovato il fiume... almeno così pare subito; no siamo su un nuovo corso d'acqua, il Lastego!



Passiamo il ponte e procediamo a trovare colori nuovi!



Seguiamo la strada ancora (con molta pazienza per il nostro olfatto... allevamenti di maiali e relativi odori non danno tregua purtroppo) **per 1,7 km** (siamo in Via Lastego). Giriamo allora a destra e procediamo per circa **600 metri**. Poco dopo alla nostra sinistra ecco il nuvo contatto con il torrente Muson. Giriamo quindi a sinistra. Facciamo un altro **chilometro e mezzo** e quindi all'incrocio giriamo a destra e quindi dopo appena **50 metri** ancora a destra. Facciamo altri **250 metri** e all'altezza di un capitello votivo ancora a destra. Siamo in Via Musone. Facciamo via Musone per circa **200 metri** e quindi giramo a destra. Passiamo un ponte (questa volta il fiume è il Muson), altri **300 metri** e quindi a destra su via della Sega. Altri **300 metri** e quindi a sinistra per altri **200 metri**. Siamo all'incrocio con Via Faller ove gireremo a sinistra. Da qui, in una piacevole pedalata e per circa **1 km**, sino a giungere alla statale all'altezza di un capitelo votivo che ci lascia intravedere i primi accenni di Asolo sulla destra.



Giriamo a destra e quindi procediamo con molta attenzione sulla statale per circa **400 metri**. Alla rotonda giriamo a sinistra e via verso Pagnano. Facciamo circa **500 metri** e quindi all'altezza della indicazione che segue ci liberiamo della provinciale girando a sinistra.



Procediamo su Via Santa Margherita per circa **200 metri**,

attraversiamo un ponte e teniamo la sinistra per altri **300 metri** sino all'incrocio ove gireremo a destra all'altezza di un capitello votivo. Procediamo su via Bosco per circa **600 metri** e all'incrocio giriamo a destra.



Siamo ora su via Gasparona... in direzione del centro di Pagnano. Procediamo per circa **500 metri** e quindi alla nostra sinistra in salita verso la chiesa.

Ed ecco tutto lì intorno... siamo nel centro **storico di Pagnano di Asolo**.







(capitello votivo dedicato a San Pio X)

E ciò che si vede dall'alto!



PAGNANO DI ASOLO

Sorge su una conca a nord-ovest di Asolo. Il suo territorio si estende alla destra del Musone (che qui accoglie le acque del torrente Erega) e si caratterizza per la presenza di modesti rilievi collinari, culminanti nei 176 m s.l.m. del colle Cogorer.

Storia, un po' di storia!

La civiltà ha fatto la propria comparsa a Pagnano in tempi remoti, come testimoniano i reperti archeologici risalenti alla preistoria. La zona era infatti ideale per l'insediamento umano, favorita dal passaggio dei due corsi d'acqua e, durante il periodo romano, dalla vicinanza al municipium di Asolo. Lo stesso toponimo potrebbe riferirsi ad un proprietario terriero dell'epoca. Alcuni documenti medievali ricordano la presenza di un castello, forse sorto durante le invasioni degli Ungari; passato a diverse signorie locali, fu infine distrutto dopo la disfatta degli Ezzelini (XIII secolo). Nei pressi del fortilizio si trovava un ospizio con una chiesa, gestiti per un periodo dai Cavalieri di Malta. Nel 1339 Pagnano seguì le sorti della Marca Trevigiana e fu sottomessa alla Serenissima, la quale la assegnò alla Podesteria di Asolo.

*Ma questo paesello è in qualche modo legato anche alla figura del grande **Antonio Canova**. Qui, presso la bottega del Torretto, in età molto giovane egli passò un breve periodo di apprendistato. Il fatto è testimoniato da una targa posta sulle mura di quella che si ritiene essere stata la bottega dello scultore pagnanese. L'edificio si trova presso la Chiesa di Pagnano. Il suo maestro fu appunto Giuseppe Bernardi detto il Torretto (1694-1773).*

Ecco come il Bernardi descrive Pagnano:

" Visto a volo d'uccello nei suoi confini naturali, presenta il profilo di un'enorme valva di conchiglia con la cerniera a mezzodi ed il resto spiegato a ventaglio sul terrazzo gibboso che dalla piana risale dolcemente ai prossimi contrafforti prealpini. Una conca smeraldina a piano inclinato, rabescata di forre, di botri, di valloncelli erbosi."



LA CHIESA PARROCCHIALE

E' la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista. Fu fondata intorno al secolo XI ed è ciò che probabilmente rimane dell'originario castello. Non si chiamava così in origine perché la chiesa era dedicata a San Teonisto. Furono i cavalieri di Malta, detti anche "Giovanniti" che ne mutarono il nome in onore al loro santo patrono. La sua facciata però è settecentesca e all'interno della

chiesa numerose e notevoli sono le opere del Bernardi e del Torretto, capostipite della scuola pagnanese alla quale si formò anche il Canova.

I CAVALIERI TEMPLARI A PAGNANO La chiesa parrocchiale come abbiamo visto fu fondata di fatto dai cavalieri templari. Gli storici sanno che centri abitati denominati "pagani, Pagano, Pagnano, dei Pagani, di Pagana" o simili, son diffusi ovunque. Si tratta di villaggi denominati pagus non ancora cristianizzati che resistevano con le loro pratiche pagane. Fu forse proprio qui in queste zone che il Vescovo di Treviso mandò i cavalieri allo scopo di liberare queste popolazioni da pratiche pagane. Per la verità ad oggi però non esiste alcun documento di origine templare. Ma l'appartenenza ai Templari di questi insediamenti è però provata dal ritrovamento sotto il pavimento della chiesa di due tombe con lapide, in particolare quella di un cavaliere alto ben un metro e novanta il cui corpo venne ritrovato ben conservato.



(Il laboratorio del Torretto)

Scendiamo ora dalla chiesa per via Torretto facendo circa **400 metri** e poi all'incrocio noi teniamo la destra. Di lì a circa **100 metri** e appena dopo aver passato il ponte sul Muson, ecco l'Antico Maglio di Pagnano.

L'ANTICO MAGLIO DI PAGNANO



(Un maglio)

Con il termine maglio si indica in genere, un grosso cilindro di acciaio pesante che, azionato meccanicamente, si usa per lavorare il ferro a caldo e per stampare metalli, una sorta di martello meccanico quindi! Quello di Pagnano è una architettura rurale risalente al 1400, come tra l'altro testimoniato da una data incisa in una pietra dell'edificio. La sua struttura architettonica è rimasta pressochè intatta e l'officina ha sfruttato le ruote ad acqua per muovere il maglio usato per la lavorazione del metallo fino ai primi anni '70.



Le due ruote a pale in legno sono inserite in canalette a tromba idroeolica, di leonardesca memoria. Esse sfruttano l'acqua proveniente dal vicino torrente Muson lungo il quale, nel passato, fiorivano numerosissime attività che sfruttavano la forza motrice a ruote, quali molini, folli e magli.



L'officina sorta, attorno al 1470, come maglio cambiò destinazione d'uso tra il 1600 ed il 1800, diventando un follo per la lavorazione dei panni, funzionale ad un probabile filatoio delle vicinanze. All'inizio del 1800, anche a causa delle profonde trasformazioni avvenute nel territorio con le riforme Napoleoniche, l'edificio venne acquistato da un certo Valentino Colla, fabbro ferraio, e l'attività artigianale di lavorazione del ferro battuto passò di

generazione in generazione agli eredi fino a qualche decennio fa allorquando venne abbandonata. *(Tutte le notizie sono tratte da www.magicoveneto.it)*



Pagnano dicevamo sorge nei pressi del **torrente Erega**. Di seguito ecco una mappa che ne disegna il percorso.



Lasciamo ora il Maglio di Pagnano alla nostra destra e saliamo, oltrepassiamo il ponte sul muson e giriamo quindi a destra su via Carregiate. Inizia il nostro percorso verso l'area delle sorgenti del Muson. Siamo nella valle delimitata a sud dalle colline di Asolo e a nord dalle colline di Monfumo. Sulla strada paesaggi "quasi toscani", con la significativa presenza di colli adornati da cipressi.



E visioni dal fiume sulla rocca d'Asolo.



*Facciamo sulla provinciale in leggera salita circa **1,6 km** e all'incrocio giriamo a destra. Oltrepassiamo un nuovo ponte sul Muson, e teniamo la nostra sinistra. E' in queste zone che le acque che scendono dai colli circostanti si raggruppano sino a formare il torrente Muson. Qui finirebbe in sostanza il nostro percorso iniziato nei pressi di Resana.*

“ Siamo venuti a vedere le tranquille zone ove si forma un fiume nervoso, irto di insidie per le sue continue piene, ora però di molto contenute rispetto al passato, grazie alla realizzazione di canali di scolo e salti d'acqua. I salti d'acqua, come mi spiegava una simpatica signora da queste parti incontrata hanno però forse rallentato troppo il corso del torrente sino a farne diventare alcuni tratti quasi uno stagno acquitrinoso.”



Non mi fermo qui, da lontano ho visto una bellissima chiesa posta su un colle. E' Monfumo. E' il caso di chiudere in bellezza questo bel viaggio. Continuiamo quindi la nostra pedalata con un po' di pazienza, ci aspetta un po' di strada in salita, ma arricchita da belle vedute.





*Facciamo così circa **3 km** e arriviamo dunque nella piazza centrale di Monfumo. Alla nostra destra il Municipio.*



Alla nostra sinistra la bellissima Osteria alla Chiesa.



E davanti a noi e in alto, la chiesa parrocchiale.



*Ma la fatica non è finita, ci aspetta una salita breve ma mozzatafiato per andare a vederci il tutto d'alto, dall'alto del complesso della chiesa. Saliamo su via Chiesa per circa **300 metri** e quindi eccoci.*



La canonica



E la chiesa



Riposate un po' le gambe scendiamo per un po' sino a a scorgere sulla nostra sinistra una stradina che si inoltra entro un bel boschetto. Poco oltre un capitello votivo ...



E quindi una indicazione...



Stiamo per raggiungere l'osservatorio geografico denominato " il monte". Un luogo sorprendente, il punto più alto da dove è possibile osservare a 360 gradi i monti e i luoghi tutto attorno.



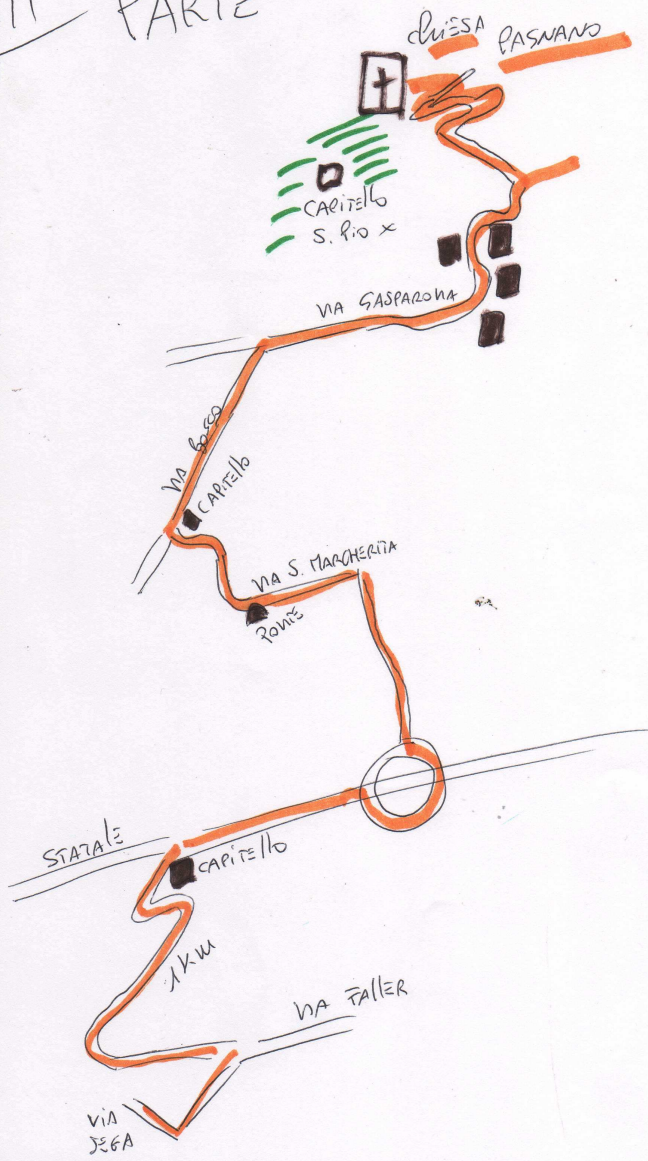
Potremmo anche, grazie a delle incisioni poste su tralucci di legno, dare un nome a tutto ciò che vediamo: la mia passione! E qui ci fermiamo, è tempo di finire il nostro viaggio e ammirare tutto!

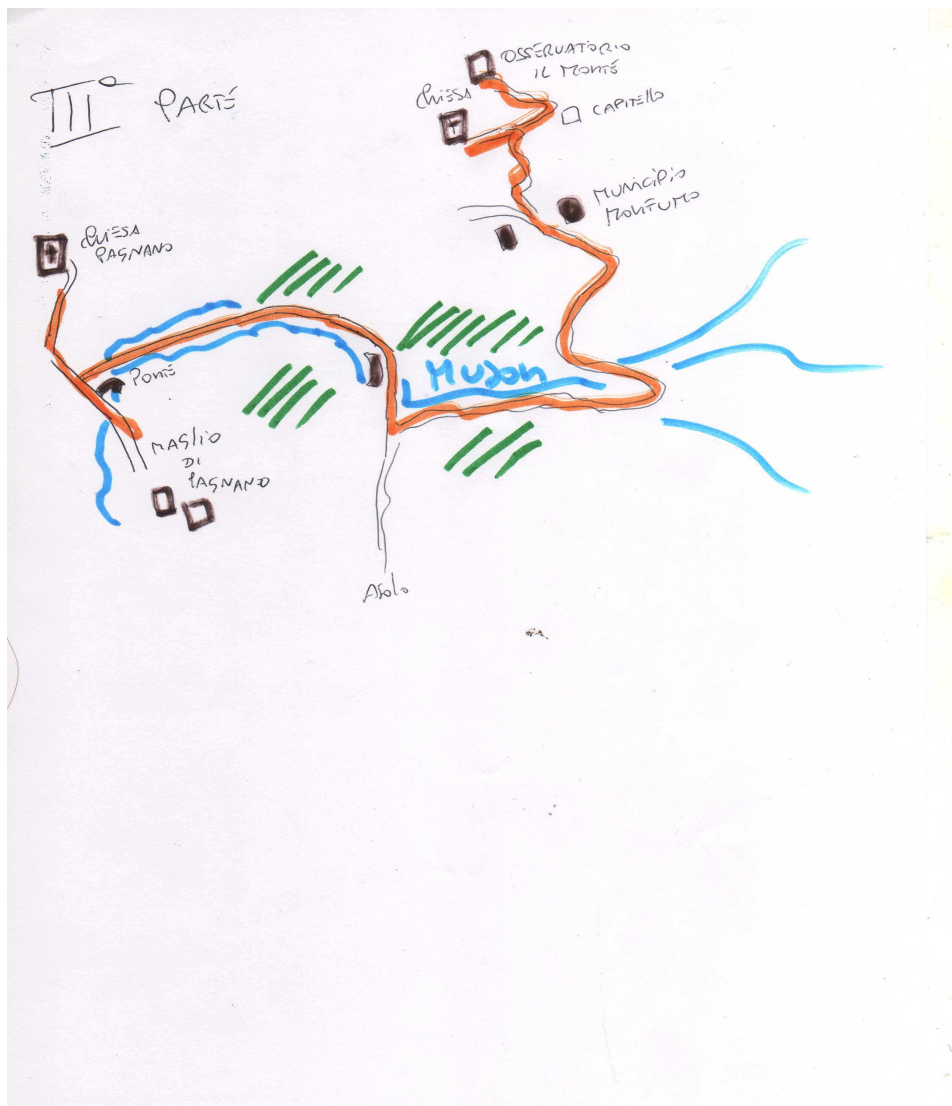


LA MAPPA DEL PERCORSO



II^o PARTE





MONFUMO

Il toponimo

Il nome sembra derivare dal fatto che le colline, sulle quali sorge il paese, sono di origine vulcanica. Da qui *Monte del Fumo* e quindi Monfumo.

Immerso nelle dolci colline della pedemontana del Grappa, Monfumo sorge nelle immediate vicinanze dell'antica città di Asolo. Non molti sono i segni che l'antichità ha lasciato sul territorio di Monfumo. Generoso invece, è stato il Medioevo, il cui ricordo è rimasto profondamente impresso nei toponimi e nella storia. A Monfumo legarono il loro nome le due nobili famiglie dei Maltraverso e dei Da Castelli che, preso possesso dei rispettivi feudi agli inizi del XII secolo, vi edificarono muniti e possenti manieri. Le loro vicende furono legate alle controversie guelfo ghibelline, divampate in scontri violenti allorché le due famiglie si schierarono sotto le bandiere scaligere, contro il fronte guelfo dei Da Camino e dei vescovi di Feltre e di Treviso. Con l'inasprirsi delle lotte e con il contemporaneo espandersi della potenza veneziana, anche i Maltraverso e i Da Castelli videro svanire le loro fortune, finché verso la seconda metà del XIV secolo dei due feudi poco rimaneva ed il loro destino veniva indissolubilmente legato a quello dei possedimenti veneziani di terraferma.

La chiesa e il capitello

La chiesa, edificata sulla sommità del colle ove sorgeva il castello maltraversiano, è di foggia settecentesca e conserva al suo interno un mirabile affresco di Noè Bordignon (1877) con altre pregevoli opere fra cui la pala dell'Argentin (1763) raffigurante il Santo titolare e i due angeli dell'altar maggiore scolpiti da Perin Canova, nonno del più celebre Antonio. Sul retro della chiesa sorge un capitello dedicato a Sant'Antonio, da qui la vista spazia su tutto il territorio orientale della pedemontana.

Le buone cose

Oltre alla dolcezza delle colline e dei paesaggi il territorio di Monfumo offre degli ottimi prodotti alimentari ed artigianali, fra cui: mele, castagne, nespole, ottimo vino bianco, pregiati formaggi, dolcissimo miele, funghi prelibati e manufatti di vario tipo e natura.

A causa della esiguità della popolazione e della mancanza di centri significativi, l'attività commerciale è molto ridotta. Le unità locali dedite al commercio sono 15 e occupano in media 21 addetti. I 6 esercizi pubblici che praticano la ristorazione rappresentano un buon riferimento per il turismo occasionale attratto dal paesaggio e dall'ambiente particolarmente suggestivo. Infine, Monfumo offre ottimi prodotti alimentari ed artigianali quali mele, castagne, vino, formaggi, miele, funghi e manufatti vari.